

INCONTRI ISTITUZIONALI IN ALBANIA, 5 MARZO 2010

Eugenio Raffaele Spreafico

**Dirigente responsabile per
l'integrazione e la valorizzazione
delle iniziative di cooperazione comunitaria
e lo sviluppo delle relazioni internazionali**



Il palazzo del Parlamento albanese a Tirana

Indice

Premessa	pag. 3
Dati generali geografici, economici e sociali dell'Albania	pag. 3
Agricoltura e sviluppo rurale in Albania	pag. 4
La politica di sviluppo rurale in Albania	pag. 5
Componenti la delegazione e persone incontrate	pag. 7
Incontri effettuati	pag. 8
Considerazioni conclusive	pag. 12

Premessa

Il rafforzamento dei rapporti istituzionali della Regione Emilia-Romagna con l'Albania, attraverso l'approfondimento delle modalità e dei contenuti della presenza della Regione stessa nel paese e la valutazione delle attività in corso e degli interessi economici e sociali nei prossimi anni, costituiva l'obiettivo di una missione a Tirana, compiuta il 5 marzo 2010.

La missione si inseriva in un'iniziativa più ampia, promossa in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia, finalizzata allo sviluppo di incontri istituzionali e all'offerta di un contesto di rappresentanza alle imprese emiliano-romagnole interessate ad attività di informazione e conoscenza sulle proprie competenze imprenditoriali.

La missione è stata programmata su specifica richiesta del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ambasciata d'Italia a Tirana, per un coinvolgimento delle Regioni italiane in attività di assistenza tecnica alle istituzioni albanesi sull'impiego delle risorse comunitarie, con particolare riferimento a settori prioritari quali trasporti e infrastrutture, agroindustria, energia e ambiente. Quest'obiettivo si inquadra peraltro all'interno degli obiettivi di sviluppo e delle strategie fissate dall'Unione Europea per la fase di preadesione dell'Albania e dai protocolli bilaterali di cooperazione fra Italia e Albania.

Nel Piano triennale 2009-2011 sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna, approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 210 del 25 febbraio 2009, l'Albania è indicata come paese prioritario. Fra gli ambiti d'attività della Regione sono individuati la costruzione di capacità istituzionali, attraverso il trasferimento di *know-how* e la formazione dei funzionari locali su tematiche specifiche, lo sviluppo economico, attraverso iniziative di rafforzamento dei rapporti commerciali, di collaborazione industriale e di trasferimento tecnologico, e la cooperazione decentrata.

Dati generali geografici, economici e sociali dell'Albania¹

L'Albania occupa una superficie totale di 28.748 km², le cui risorse principali sono costituite da

¹ I dati riportati in questo e nei successivi paragrafi provengono dalle seguenti fonti: Central Intelligence Agency, 2010: The World Factbook; Istituto Nazionale per il Commercio Estero, 2009: Il quadro macroeconomico albanese; Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e della Tutela del Consumatore della Repubblica d'Albania, 2007: Rural development crosscutting strategy 2007-2013.

petrolio, gas naturale, carbone, bauxite, cromo, rame, minerali ferrosi, nichel, sale, legname, energia idroelettrica. Il terreno è costituito per il 20,1% da terreno arabile, per il 4,21% da colture permanenti e da altre tipologie per il 75,69%.

Essa ospita 3.639.463 abitanti; gli occupati, esclusi 352.000 lavoratori emigranti, sono 1.103.000, così distribuiti:

- agricoltura 58% (71% nelle zone rurali)
- industria 15%
- servizi 27%.

Il tasso di disoccupazione è pari al 12% secondo i dati ufficiali, ma potrebbe superare il 30% in conseguenza della preponderanza dell'agricoltura di quasi sussistenza.

L'agricoltura produce soprattutto frumento, granturco, patate, ortaggi, frutta, barbabietola da zucchero, uva, carne, prodotti lattieri e incide per il 20,6% sul prodotto interno lordo.

Fra i settori economici di destinazione degli investimenti italiani in Albania, l'intermediazione finanziaria occupa il 36,4% e l'industria manifatturiera il 31%, le costruzioni il 18%, l'immobiliare e le attività professionali circa il 10%. Il numero delle imprese italiane in Albania è pari a circa 400, su un totale di un migliaio di imprese europee e americane. Piccole, medie e grandi imprese italiane operano nei settori dell'energia (comprese le biomasse), delle infrastrutture, oltre che nei settori tradizionali dell'edilizia, del tessile, del calzaturiero e dei servizi) e buone prospettive sono segnalate per l'ambiente e il turismo. L'Italia è il primo partner commerciale dell'Albania, con il 33% dell'interscambio complessivo. Il 26% delle importazioni albanesi, per 770 milioni di euro, proviene dall'Italia: macchinari, attrezzature e ricambi comprendono il 22% del totale, alimenti, bevande e tabacco un altro 12%. Anche fra i destinatari delle esportazioni albanesi il nostro paese occupa il primo posto (63% circa del totale, per 446 milioni di euro).

Agricoltura e sviluppo rurale in Albania

Il territorio albanese è coperto da montagne per oltre il 60%, ma nella pianura costiera, che copre il 25% del paese, si concentra la maggior parte della popolazione. Nonostante la migrazione verso le città, soprattutto verso la capitale, la popolazione rurale è attestata sul 55% del totale. Il 18,5% degli Albanesi vive in condizioni di povertà e la metà di questi in condizioni di estrema povertà. Il 50% della popolazione povera si riscontra fra gli agricoltori, in conseguenza di bassi livelli di reddito, maggiori rischi per la salute e mancanza di servizi sanitari adeguati, analfabetismo o bassi livelli di educazione e limitata capacità di accesso ai processi decisionali.

La dimensione prevalente delle aziende agricole è inferiore a 1,2 ha, suddivisa in 3-4 appezzamenti. L'allevamento esprime il 45% del valore totale, le colture il 44%; la frutticoltura, in particolare la viticoltura, è aumentata nel periodo 2002-2007 di circa il 7% all'anno.

Sementi, fertilizzanti e pesticidi sono acquistati dal 70% degli agricoltori; il costo maggiore, pari al 40% del totale per azienda, è relativo ai fertilizzanti.

Il basso livello di efficienza che caratterizza l'agricoltura albanese comporta un basso livello di produzioni e di reddito: il valore aggiunto per addetto è pari a circa 200.000 lek², quasi venti volte inferiore a quello medio riscontrabile nell'Europa a 15.

Il 53% della popolazione agricola ha un'età media inferiore ai 55 anni e il 77% inferiore ai 65. La trasformazione dei prodotti agricoli rappresenta il 40% dell'agroindustria ed è rappresentata da oltre 2.000 aziende, il 46% delle quali opera nel settore della panificazione e della molitura, con 9.900 addetti. La trasformazione produce circa il 20% del valore proveniente dall'agricoltura e quella dei prodotti del latte e della carne sta crescendo rapidamente, mentre congelazione e surgelazione dipendono ancora da materie prime d'importazione.

Dopo il 1990 la riforma agraria ha smantellato tutte le aziende agricole collettive, distribuendo circa il 98% del terreno agricolo agli ex lavoratori, che sono quindi divenuti piccoli proprietari. Circa il 55% dei terreni ridistribuiti è stato mappato e registrato, ma rimangono seri problemi relativi alla restituzione ai vecchi proprietari e alle compensazioni. Conseguentemente si registrano grossi ostacoli a convertire le microaziende in realtà imprenditoriali moderne.

Nelle zone rurali le infrastrutture sono scarse, come pure i sistemi di rifornimento idrico e di raccolta dei rifiuti. Si sta compiendo uno sforzo per la ristrutturazione dei sistemi di irrigazione e di drenaggio, gestiti da associazioni di utenti.

La politica di sviluppo rurale in Albania

Il Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e della Tutela del Consumatore ha elaborato e posto in attuazione un piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale in Albania, che stabilisce le priorità strategiche in sintonia con la politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea. Il piano si applica al periodo 2007-2013 e si prefigge di rafforzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, sottolineando le esigenze di aumento della capacità competitiva delle produzioni agricole e agroindustriali. Costruito sulla base dello schema predisposto dalla Commissione europea di cui al

² 1 euro = 138,88 lek.

regolamento (CE) n. 1698/2005, e quindi articolato nei tre Assi prioritari ai quali si aggiunge l'Asse trasversale ad approccio ascendente, il piano costituisce il quadro di riferimento per la politica agricola nei sette anni considerati ed è stato elaborato con il concorso dei diversi livelli dell'amministrazione pubblica, delle forze economiche e sociali e delle organizzazioni non governative.

Le priorità dello sviluppo rurale in Albania riguardano:

- § l'aumento sostenibile del reddito agricolo;
- § la gestione sostenibile delle risorse naturali;
- § la creazione di nuove opportunità di lavoro e di una miglior qualità della vita attraverso la diversificazione e il miglioramento infrastrutturale.

Queste tre priorità equivalgono ai tre assi principali formulati nel sopra citato regolamento e nei documenti di sostegno all'adesione e alla preadesione.

Lo stanziamento per lo sviluppo rurale nell'ambito delle misure SAPARD³ per il 2006 è stato pari a 7.355 lek, dei quali circa l'11% era finalizzato a investimenti nelle imprese, il 79% a infrastrutture, sistemi di protezione e risorse idriche, l'1% ai sistemi di controllo della qualità, il 5% alla forestazione e il 4% alla riparcellizzazione e alla registrazione dei terreni.

L'ipotesi per il 2007-2013 è di conservare, con i fondi IPA, il contributo europeo *pro capite* ricevuto con il programma SAPARD, per giungere a uno stanziamento pubblico complessivo di 17 miliardi di lek.

La tabella 1 illustra la spesa per lo sviluppo rurale effettuata entro il 2006 e quella prevista entro il 2013.

³ Lo Strumento Agricolo di Preadesione (SAPARD) era un quadro di sostegno comunitario per un'agricoltura e uno sviluppo rurale sostenibili destinato, nel corso del processo di preadesione all'Unione, ai paesi dell'Europa centrale e orientale per il periodo 2000-2006. Esso mirava a risolvere i problemi di adattamento a lungo termine del settore agricolo e delle zone rurali e costituiva un sostegno finanziario all'applicazione dell'*acquis communautaire* per quanto riguarda la politica agricola comune e le politiche a essa collegate.

	Spesa effettuata (2006)		Spesa programmata (2013)	
	Milioni di lek	%	Milioni di lek	%
ASSE 1				
Ammodernamento aziende	2.633	35,8	4.675	27,5
Commercializzazione	210	2,9	2.550	15
Foreste	369	5,0	850	5
Formazione/Consulenza	0	0	425	2,5
<i>Totale Asse 1</i>	<i>3.212</i>	<i>43,7</i>	<i>8.500</i>	<i>50</i>
ASSE 2				
Zone svantaggiate	1.558	21,2	170	1
Agroambiente	0	0	1.530	9
<i>Totale Asse 2</i>	<i>1.558</i>	<i>21,2</i>	<i>1.700</i>	<i>10</i>
ASSE 3				
Occupazione non agricola	0	0	1.190	7
Qualità vita/Infrastrutture	2.583	35,1	4.760	28
<i>Totale Asse 3</i>	<i>2.583</i>	<i>35,1</i>	<i>5.950</i>	<i>35</i>
ASSE 4				
Sviluppo partecipativo	0	0	850	5
<i>Totale Asse 4</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>850</i>	<i>5</i>
Totale	7.353	100	17.000	100

Tabella 1. Spesa per lo sviluppo rurale

Componenti la delegazione e persone incontrate

La delegazione regionale era composta da:

- § Loretta Bertozzi, Responsabile dell'Ufficio di collegamento di Tirana;
- § Luca De Pietri, Responsabile dell'Ufficio di collegamento dell'area Balcani;
- § Marco Capodaglio, Responsabile del Servizio Politiche europee e relazioni internazionali;
- § Ruben Sacerdoti, Responsabile del Servizio Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese;
- § Eugenio Raffaele Spreafico, Responsabile per l'integrazione e la valorizzazione delle iniziative di cooperazione comunitaria e lo sviluppo delle relazioni internazionali.

Era presente anche una delegazione di Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Parma e di alcune cooperative e società parmensi, interessata a costruire momenti di informazione e di conoscenza sull'*expertise* delle imprese del territorio emiliano-romagnolo. In quest'ambito erano presenti:

- § Mauro Giordani, Consigliere Delegato Legacoop regionale Emilia-Romagna;

- § Roberta Trovatelli, Innovacoop – Servizi per l'internazionalizzazione Legacoop regionale Emilia-Romagna;
- § Giovanni Mora, Presidente Legacoop provinciale Parma;
- § Loretta Losi, Legacoop provinciale Parma;
- § Paolo Ampollini, Responsabile Controllo gestione e acquisti, Gestione Servizi Integrati s.c.r.l.;
- § Gian Luca Pelagatti, Presidente Zenit Consorzio Servizi Integrati s.c.r.l.;
- § rappresentanti di cooperative e società.

Durante la missione si sono effettuati incontri con le seguenti persone e istituzioni:

- § Flavio Lovisolo, Direttore dell'Unità Tecnica Locale per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo del MAE in Albania;
- § Fulvio Capurso, Esperto per lo sviluppo delle PMI dell'UTL;
- § Durim Kraja, Segretario Generale del Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia, e suoi collaboratori;
- § Ilir Ibrahim, Direttore Generale delle Politiche del Ministero del Lavoro, degli Affari Sociali e delle Pari Opportunità, e suoi collaboratori;
- § Lida Llakmani, Roland Larashi e Gjin Biba, Consiglieri del Gabinetto del Ministro dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e della Tutela del Consumatore;
- § Saba D'Elia, Ambasciatore d'Italia in Albania;
- § Raffaella Valentini, Primo Segretario dell'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia;
- § Edoardo Matarante, Addetto agli Affari commerciali – Sportello unico per le imprese dell'Ambasciata d'Italia.

Incontri effettuati

Cooperazione Italiana allo Sviluppo

Il Direttore Lovisolo ha ricordato brevemente la storia della Cooperazione italiana in Albania, avviata all'inizio degli anni novanta, proseguita durante l'emergenza e giunta nel 2001 alla fornitura di assistenza alle istituzioni. Si attende la firma del nuovo protocollo d'intesa fra i due paesi entro il 2010. Il 12 aprile p.v. si svolgerà una conferenza sulla Cooperazione italiana.

Temi principali dell'attività della Cooperazione sono:

- § energia, trasporti, strade, approvvigionamento idrico;
- § educazione, agricoltura, sanità.

Le risorse finanziarie stanziare per i progetti sono pari a circa 320 milioni di euro: di questi, circa l'80% si è concluso o è in via di conclusione, mentre circa il 10-15% non si realizzerà. Si apre ora una nuova fase, che comporterà una minor assistenza economica da parte dell'Italia a fronte di una diminuzione delle necessità dell'Albania. Quest'ultima registra una crescita annua del PIL pari a circa il 6%: il dato complessivo cela peraltro uno squilibrio verso il settore terziario e una decrescita di quello agricolo.

L'Italia è il primo donatore bilaterale, finanziando progetti a favore di organizzazioni non governative per 650 milioni di euro, fino a un massimo del 50% del costo totale. Numerosissimi sono i contatti, che testimoniano un ruolo del nostro paese riconosciuto dall'Albania.

In seguito a un accordo tra i governi dei due paesi è stato posto in attuazione un programma per lo sviluppo delle PMI albanesi, per sostenere finanziamenti a tasso agevolato.

Il programma prevede 25 milioni di euro per una linea di credito, 2,5 milioni per un fondo di garanzia e 1,7 milioni per assistenza tecnica. I progetti presentati per l'accesso alla linea di credito devono avere un importo finanziabile compreso fra 50.000 e 500.000 euro e riguardare la fornitura di attrezzature, tecnologie, materiali, servizi e materie prime (nel limite del 10% del totale), di provenienza italiana per almeno il 70%. Il tasso d'interesse massimo annuo è del 5,5% per prestiti in euro e dell'8,5% per prestiti in lek, deve essere ripagato in un periodo compreso fra 3 e 8 anni e beneficia di un periodo di garanzia compreso fra 1 e 2 anni.

La stagione degli interventi italiani nel settore delle infrastrutture è in chiusura, ci si sta rivolgendo ora allo sviluppo del privato, soprattutto nell'*agro-business*: l'Italia è il donatore principale e funge anche da coordinatore dell'attività in Albania degli Stati membri dell'Unione. All'agricoltura albanese sono dedicati circa 15 milioni di euro, mentre altri 20 sono indirizzati alla conversione del debito nello sviluppo sociale.

Le difficoltà maggiori del paese riguardano il settore della sanità, gestita da privati in un contesto pubblico.

Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia

Il Segretario Generale Kraja ha sottolineato come l'Albania abbia stretto accordi anche istituzionali con diverse Regioni italiane ed ha espresso la volontà di aumentare il processori

cooperazione. Attraverso la legge 84/2001⁴ si sono realizzati molti interventi, soprattutto a Scutari, nella zona settentrionale del paese.

È compito dell'amministrazione pubblica individuare i percorsi di facilitazione dello sviluppo economico. L'Albania gode del privilegio di non essere stata travolta dalla crisi, soprattutto nel settore finanziario, e sono diversi i settori in crescita, fra i quali uno dei più sensibili è quello dell'energia. Quest'ultimo, infatti, incontra delle difficoltà, essendo basato su una capacità limitata, per lo più nel comparto idroelettrico. Le interruzioni nell'erogazione sono ancora frequenti e le capacità di interconnessione sono limitate. Negli ultimi cinque anni, tuttavia, sono state attuate molte riforme, basate su direttive europee e su un documento nazionale di programmazione, con una progressiva riduzione delle interruzioni. In Albania operano, nell'ambito di un sistema di mercato, due soggetti, uno dei quali pubblico e uno privato, di nazionalità ceca, che detiene il 76% delle azioni ed è obbligato all'importazione di energia per coprire le perdite.

È stato auspicato dai funzionari albanesi uno sviluppo della cooperazione con l'Emilia-Romagna nel settore delle energie rinnovabili, dal momento che l'Italia necessita di questo tipo di energia e deve importarla per arrivare, secondo la normativa europea, al 20% dell'energia prodotta dalle fonti rinnovabili entro il 2020. Esistono diverse potenzialità di collaborazione per *joint venture* fra imprenditori dei due paesi e per una crescita delle relazioni.

Il Direttore Generale dell'Economia e Commercio per le PMI ha ribadito l'apertura a protocolli d'intesa con l'Emilia-Romagna. Tutti i ministri albanesi sono impegnati nell'adesione all'*acquis communautaire* e si è conseguita una notevole velocizzazione delle procedure di registrazione delle imprese e della concessione dei permessi.

È in corso un importante progetto IPA per il sostegno alle PMI e l'esportazione, finalizzato all'innovazione economica, alle risorse umane, alla creazione di posti di lavoro. È prevista, inoltre, la creazione di nove parchi industriali e di un'agenzia di sviluppo economico. Anche in quest'ambito gli interlocutori si sono dichiarati disponibili ad attività congiunte.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

L'incontro presso questo Ministero si è concentrato in particolare sull'approfondimento delle possibilità concrete di collaborazione e di cooperazione imprenditoriale nel settore dello sviluppo

⁴ La legge 21 marzo 2001, n. 84 disciplina le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei paesi dell'area balcanica, perseguendo anche l'obiettivo di coordinare gli interventi nazionali con le iniziative assunte in sede comunitaria e multilaterale dall'Italia.

sociale. Sono state presentate le esperienze compiute in Emilia-Romagna nei settori dei servizi, della logistica, delle pulizie e dei servizi integrati per la manutenzione delle strutture sanitarie.

Il Direttore Generale delle Politiche Sociali Ibrahim e i suoi collaboratori hanno sottolineato le necessità in questo campo dell'Albania, che deve procedere a una riorganizzazione e a una modernizzazione del settore. Essi hanno espresso la richiesta di ottenere collaborazione nella preparazione delle normative e nella semplificazione burocratica per quanto riguarda le imprese sociali.

Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e della Tutela del Consumatore

I Consiglieri del Ministro hanno tracciato un quadro sintetico della situazione relativa ad agricoltura e sviluppo rurale, evidenziando, in una popolazione residente per oltre la metà del totale nazionale in zone rurali, il fenomeno dell'esodo dalle campagne verso la capitale e i paesi esteri.

Sicurezza alimentare e sviluppo rurale sono i temi sui quali sono impegnati i fondi comunitari e circa 10-15.000 \$/anno di provenienza dallo Stato albanese.

Fra gli aspetti prioritari sono stati citati i seguenti:

- § frammentazione della proprietà in aziende di dimensione per lo più attorno all'ettaro;
- § insicurezza fondiaria; ufficialmente l'80% della proprietà è già suddivisa, ma il contenzioso attorno alla proprietà è tuttora irrisolto;
- § limitato accesso al credito; solo l'1% è finalizzato a interventi agricoli;
- § presenza di alcuni prodotti tipici;
- § sviluppo in corso della viticoltura;
- § assenza di reti locali;
- § esigenza di bonifica dei terreni.

I Consiglieri hanno riconosciuto che, nonostante la presenza di numerose istituzioni donatrici straniere in Albania, le iniziative realizzate, pur se manifestanti una certa utilità, non hanno per lo più lasciato sinora tracce durevoli al di là degli interventi specifici. Essi hanno pertanto dichiarato un interesse del Ministero a sviluppare con l'Emilia-Romagna una collaborazione che da un lato favorisca il rafforzamento di rapporti commerciali nel settore agricolo e agroindustriale, dall'altro promuova la cooperazione interistituzionale per consentire uno scambio delle esperienze e delle buone pratiche nell'attuazione di politiche di sviluppo agricolo e rurale efficaci.

Ambasciata d'Italia

L'Ambasciatore D'Elia, il Primo Segretario dell'Ufficio Commerciale Valentini e l'Addetto agli Affari commerciali Matarante hanno ricevuto una delegazione ristretta, composta dai funzionari regionali Bertozzi e Spreafico e da due rappresentanti di Legacoop, con i quali hanno discusso sui risultati degli incontri. La delegazione ha illustrato in sintesi quanto emerso dagli incontri, sottolineando l'impegno profuso dall'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata nel coordinamento e per la riuscita della missione nel suo complesso.

L'Ambasciatore, in particolare, ha manifestato soddisfazione per la missione svolta e ha ricordato l'iniziativa *Italia e Albania 2010 - Due popoli, un mare, un'amicizia*, programmata per aprile-maggio in Albania.

Considerazioni conclusive

La missione ha consentito:

- § una prima definizione di percorsi operativi concordati per la costruzione di capacità istituzionali delle amministrazioni pubbliche albanesi nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale;
- § l'individuazione dei termini di un'eventuale partecipazione dell'Emilia-Romagna all'interno delle giornate *Italia e Albania 2010 - Due popoli, un mare, un'amicizia*.

In merito al primo punto, sulla base della volontà reciprocamente espressa di una cooperazione interistituzionale si sta procedendo a uno scambio di materiale documentale, allo scopo di:

- illustrare le esperienze e le buone pratiche messe a punto dall'Emilia-Romagna nel corso dell'attività condotta nell'ambito dei progetti Twinning e di iniziative svolte in paesi balcanici;
- ottenere un quadro puntuale delle principali esigenze dell'amministrazione pubblica albanese in materia di politiche agricole e di sviluppo rurale.

Sulla base di tale attività preliminare sarà quindi possibile definire congiuntamente una prima serie di obiettivi operativi ed elaborare un percorso di perseguimento degli stessi e di individuazione degli strumenti finanziari più idonei.

Per quanto riguarda il secondo punto, le eventuali iniziative di visibilità del sistema Emilia-Romagna sono state individuate in via prioritaria come segue:

- organizzazione da parte dell'UTL di Tirana di una conferenza il 3-4 maggio 2010, nella quale presentare i progetti della cooperazione decentrata e territoriale in collaborazione con

- le Regioni. L'Emilia-Romagna, in particolare, potrebbe illustrare il progetto di supporto alle politiche minorili in Albania, al quale partecipa assieme alle Regioni Marche e Puglia;
- partecipazione al video promosso dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero sul sistema Italia in Albania, nel quale la Regione può evidenziare il percorso compiuto nello sviluppo della coesione sociale e nell'apporto allo sviluppo economico-imprenditoriale;
 - eventuale partecipazione ad un'iniziativa dell'ICE sul tema dell'offerta turistica alberghiera e la promozione dei prodotti di qualità nel settore agroalimentare, compatibilmente con le iniziative già programmate dall'Assessorato Agricoltura.